

Pueblos: Gli Indiani del New Mexico.

Per chi desidera ottenere una visuale completa della cultura dei Pueblos, la visita all'**Indian Pueblo Museum** di **Albuquerque** in **New Mexico** è educativa ed informativa sui 19 Pueblos, delineando culture distinte, storia ed espressioni contemporanee dei popoli indigeni. Il museo è di proprietà delle 19 diverse popolazioni, creato nel 1976, è un'istituzione unica che offre un museo sulla storia dei 19 Pueblos, danze tradizionali tutto



l'anno, dimostrazioni artistiche ed artigianali con artigiani al lavoro, esposizioni d'arte d'artisti contemporanei Pueblo e d' altre popolazioni native del Sudovest, i mercatini nativi di primavera e d'autunno con circa una cinquantina d'espositori Nativi Americani, un archivio e centro di ricerca per ricercatori, studenti ed alunni interessati ai Pueblos del New Mexico, una Pueblo House che offre esperienze manuali dirette per gente d'ogni età per l'apprendimento della cultura della gente Pueblo del passato e del presente, ed infine uno shop con autentici prodotti d'artigianato indiano creato da artigiani locali e regionali, con una vasta scelta d'articoli musicali, librari, d'abbigliamento, vasellame e gioielleria. Un ristorante offre servizio di colazione, pranzo e cena. www.indianpueblo.org

Gli Spagnoli chiamarono **Pueblo** i primi Indiani che incontrarono nella loro risalita dal Messico per esplorare e conquistare nuovi territori settentrionali. La parola indicava i villaggi del sudovest, presso i quali vivevano gruppi ben organizzati, discendenti di antichi popoli quali Anasazi e Mogollon, ovvero i Pueblos Ancestrali, distribuiti nella zona attuale definita Four Corners. Questa zona occupava una buona parte del Colorado Plateau, ma si estendeva dal New Mexico centrale ad est, fino al sud del Nevada ad ovest. Ancora oggi i Pueblos attuali si riferiscono alle entiche culture che li hanno preceduti, definendole "Ancestral Pueblo". La nascita di questi antichi insediamenti nativi si fa comunemente risalire al 1200 a.C. Di questi rimangono oggi i siti archeologici che troviamo a Mesa Verde e Hovenweep, Colorado, quindi a Chaco Canyon nel nord ovest del New Mexico, Canyon de Chelly e Wupatki nel nord est dell'Arizona e Bandolier National Monument nel centro-nord del New Mexico. Molte di queste antiche popolazioni migrarono nel corso del tempo spostandosi sempre più verso il sud-ovest, per motivi climatici, per ragioni legate all'erosione del terreno, al degrado ambientale, alla deforestazione, alle ostilità anche di popoli nuovi arrivati nelle zone, a cambiamenti religiosi e culturali ed anche a nuove culture contemporanee del Mexico. Si tende a ritenere che questi popoli non scomparvero, bensì si mischiarono e s'unirono con altri popoli sempre Pueblo ancestrali, i cui discendenti vivono oggi nei villaggi Hopi dell'Arizona e nei 19 villaggi del New Mexico settentrionale.

I Pueblos basavano la loro sopravvivenza sulla coltivazione intensiva del mais, del fagiolo, delle cucurbitacee, oltre che del cotone e del tabacco. Caccia e raccolta di bacche selvatiche differenziavano l'alimentazione. L'allevamento del bestiame fu introdotto grazie al contatto con gli Spagnoli.

Lo stile di vita dei Pueblos fu fortemente minacciato agli inizi del 1539 con l'arrivo degli Spagnoli. A causa di normative, tasse, lavoro forzato, sistema politico imposto e la sistematica repressione della religione nativa, si arrivò alla Rivolta dei Pueblos nel 1680, quando tutte le tribù s'unirono per scacciare gli invasori. Gli Spagnoli riconquistarono la regione dei Pueblos nel 1693 e stabilirono l'autorità nel New Mexico. La popolazione Nativa americana fu centralizzata, diminuendo il numero di Pueblos nella Valle del Rio Grande da 66 nel 1540 a 19 nel 1700. Durante lo stesso arco di tempo la popolazione fu decimata da malattie, fame

e guerre. Solo con l'appartenenza del New Mexico agli Stati Uniti d'America nel 1848 con il Trattato di Guadalupe Hidalgo, la giurisdizione delle regioni dei Nativi americani passò nel 1849 dal Dipartimento della Guerra a quello del Bureau of Indian Affairs. Questo trasferimento segna anche l'epoca dell'inizio delle Riserve, col risultato di una drastica riduzione delle terre native, per far spazio a nuovi insediamenti.



Con l'arrivo della Santa Fe Railway e della sua consociata Fred Harvey Company nel Sudovest nel 1880, si creano nuovi problemi sociali ed economici per Pueblos del New Mexico. La strada ferrata principale tra Chicago e Los Angeles, entrava nel New Mexico passando da Santa Fe nel versante settentrionale orientale, attraversava la città di Santa Fe e si dirigeva a sud verso Albuquerque, passando attraverso molteplici villaggi

Pueblos. Nel villaggio Pueblo più meridionale di Isleta, la linea ferrata girava ad ovest, verso l'Arizona, passando nelle vicinanze dei Pueblos occidentali. La strada ferrata offrì molti posti di lavoro per la gente dei Pueblos, portò anche molte merci in grande quantità tanto da concludere l'epoca dei trading post presso i quali solevano fare acquisti i Nativi americani, ed ovviamente portò anche il turismo. Oltre a questa realtà su binari, si sviluppò anche la Old Highway 66 che offrì un'altra opportunità per viaggiare e per portare turisti verso questa zona.

Da un certo punto di vista il turismo fu una mezza benedizione per i Pueblos, L'artigianato nativo cambiò da utensili ad oggetti piacevoli d'arte, trovando un florido mercato di acquirenti turisti che attirati nella regione, acquistavano prodotti dagli artigiani dei Pueblos. Dopo il 1900 l'affluenza turistica e di collezionisti portò ad un revival delle arti del passato, specialmente del vasellame, in altri casi alla sopravvivenza d'alcune arti ed in altri casi ad innovazioni. D'altro canto alcune specifiche arti quali la tessitura, soffrirono dei prodotti d'abbigliamento commerciale, tanto da rimpiazzare le usanze native; gli artisti si concentrarono in prodotti vendibili quali la ceramica. Inoltre a causa della crescente popolarità dell'artigianato, la vita dei Pueblos subiva costanti intrusioni. I tour in automobile dagli alberghi di Fred Harvey, lungo la strada ferrata verso i diversi Pueblos per l'acquisto di artigianato, diventa un diversivo per ogni passeggero della ferrovia. Con il rapido sviluppo della popolazione anglo-ispánica in questa zona, l'attrattiva delle danze e delle cerimonie nei Pueblos fu significativa, per non parlare poi dell'influsso di altri elementi: artisti, antropologi e commercianti che contribuirono nell'impatto nel mondo privato dei Pueblos.

Nonostante tutti gli sviluppi storici, i Pueblos hanno mantenuto tutti i tratti essenziali della propria cultura: canti e danze, religione, lingue, la famiglia, il clan, le relazioni sociali e la stretta relazione con la terra. Questa combinazione di caratteri si trova ancora in ogni villaggio.



Già all'epoca ed oggi ancora, i **Pueblos** risiedevano in case complesse, abitate solitamente da un'unica famiglia, provviste di varie stanze e costruite con pietra o *abobe*, ovvero mattoni di terra cruda essiccati al sole. Disposte l'una accanto all'altra, oppure l'una sull'altra, formano strutture architettoniche a più piani con terrazze degradanti. La stanza delle cerimonie – *kiva* – è sacra e per metà sotterranea, ove gli uomini celebrano cerimonie e riti segreti. Ogni centro abitativo ne possiede una, alla

quale s'accede tramite una scala che scende verso l'interno, ed è sistemata sul tetto. L'Accesso è tramite un foro e simboleggia l'apertura verso il mondo sotterraneo.

I Pueblos non formano una tribù: ogni Pueblo è una cultura a sé, che costituisce un villaggio con una sua autonomia politica con legami commerciali tra le diverse comunità di comune origine e spesso con i medesimi valori e visione del mondo.

Le Lingue dei Pueblos

19 sono i Pueblos nel New Mexico, suddivisi in quattro gruppi linguistici, tra i quali il maggiore è il *tanoan* con tre lingue principali: *tiwa*, *tewa* e *towa*.

Oggi i villaggi Pueblos di **Taos, Isleta, Sandia e Picuris** parlano la lingua tiwa.

San Juan, Santa Clara, San Ildefonso, Poioaque ed altri usano la lingua *tewa*. Nel villaggio di Nambè, a nord del New Mexico, la comunità ha creato un dizionario scritto Tewa per documentare l'uso della lingua anche nel futuro, ed è offerto in CD per l'uso al computer.

Solo nel villaggio di **James** si parla il *towa*.

Il ceppo linguistico **Keresan** è parlato nei villaggi di **Cochiti, Laguna, Acoma** che usano ugualmente la lingua *tenoan*.

Gli **Zuni**, invece, nel villaggio **Zuni** parlano la lingua *zunian*, che fa parte del ceppo linguistico *penutian*, con nessun legame con altre lingue del Sudovest.

Nell'Arizona settentrionale vivono gli **Hopi** che parlano una lingua d'appartenenza al ramo *shoshonean*, della famiglia *uto-aztecan*.

Geografia dei Pueblos



La ripartizione geografica dei villaggi dei Pueblos definisce anche l'economia dei Nativi, proprio in virtù del luogo dell'insediamento e dell'adattamento ecologico. Tutto è dettato dal percorso del Rio Grande, quindi dall'irrigazione dei campi per l'agricoltura. I Pueblos orientali, praticano l'irrigazione nell'agricoltura proprio per la vicinanza con il **Rio Grande**.

I Pueblos della regione settentrionale del Rio Grande

In questo gruppo raduniamo **Taos, Picuris, San Juan e Santa Clara.**

Taos – *Tua-tah* ovvero “Il Nostro Villaggio” -, è stato abitato in continuazione per oltre 1000 anni ed è il più settentrionale di tutti i Pueblo a circa 1.6 km a nord dell’attuale cittadina di Taos. La lingua è tiwa. E’ certamente uno dei villaggi maggiormente fotografati e riconosciuti tra i Pueblos del New Mexico ed è anche l’unico villaggio Nativo americano ad essere stato riconosciuto quale *World Heritage Site* dall’UNESCO, nonché *U.S. National Historic Landmark*.

Picuris – *Pikuri* o “Coloro che dipingono” -, si trova a 40 km a sudest di Taos, ed è oggi il più remoto ed il più piccolo villaggio tra i Pueblos. Anche qui si parla tiwa.

San Juan – *Ohkay Owingeh* o “Il Posto delle Gente Forte” -, si trova a 40 km a nord di Santa Fe, circondato da campi fruttuosi, questo villaggio storico e pittoresco è il più grande di lingua tewa. Fu il primo insediamento spagnolo nella regione ed anche la prima capitale spagnola del New Mexico; la colonia di San Juan fu creata vicino al villaggio di San Juan nel 1598. La città di Santa Fe fu fondata nel 1609 e nominata capitale della provincia un anno dopo, rimpiazzando quindi il primo avamposto spagnolo di San Juan.

Santa Clara – *Kha Po* o “Acqua che Canta” -, è un villaggio di lingua tewa . Le sue tracce antiche risalgono ai primi abitanti del vicino villaggio di Puye, poi abbandonato. L’attuale villaggio fu fondato nel 1550. Si trova a 30 km a nord di Santa Fe.

I Pueblos della regione centrale del Rio Grande

La regione centrale del Rio Grande include la zona da San Ildefonso e Pojoaque Pueblo a nord fino a San Felipe e Santa Ana nel versante meridionale. La zona s’estende per 40 km a nord di Santa Fe fino a circa 48 km a nord di Albuquerque. Ogni Pueblo è posizionato vicino o lungo i maggiori fiumi tributari del Rio Grande.

In questa zona si trovano 10 villaggi moderni. Eccoli, da nord a sud, con i nomi originali nativi:

San Ildefonso – *Po-who-ge/O weenge* – “Dove L’Acque Attraversa”. E’ un villaggio occupato fin dal 14° secolo e che si trova all’incrocio tra Rio Grande ed il Fiume Pojoaque, a circa 35 km da Santa Fe. E’ famoso per il vasellame opaco e lucido nero su nero che divenne famoso nel 1920 e diventò una fonte d’introiti per il villaggio. Maria Martinez (Poveka) (1887-1980), è una famosa ceramista nativa che lanciò il rinascimento del manufatto nativo di ceramica, facendone un’impresa di profitto per il villaggio di San Ildefonso. Fin da bambina apprese le arti tradizionali da sua nonna, Nicolasa, e più tardi – con suo marito Julian – creò la prima ceramica nero-su-nero che aiutò a trasformare l’economia del pueblo. Inizialmente Maria creava ceramica tradizionale policroma, con il nero ed altri colori su uno sfondo bianco o terra. I primi vasi si riconoscevano per la sottigliezza, tra i più belli creati nel pueblo. Suo marito, un artista affermato, decorava il vasellame. Nel 1920 sperimentarono la ricreazione di un tipo di ceramica preistorica nera, usando una tecnica che escludeva l’ossigeno durante il procedimento di cottura. Questo successo rese il loro vasellame di ceramica artistico, famoso. Julian Martinez (Pocano) (1897-1943) fu famoso per le decorazioni che dipingeva sulle magnifiche ceramiche della moglie Maria. Julian non aveva un’educazione scolastica artistica, ma cominciò a dipingere nel 1920. Il figlio fu un noto artista di talento del Pueblo, Tony Martinez (Popovi Da), che morì nel 1971. Julian faceva anche il contadino, l’operaio, il bidello ed il designer

ceramista. Fu anche un leader riconosciuto a San Ildefonso Pueblo e fu governatore del villaggio. Un altro grande artista di San Ildefonso fu Luis Gonzalez (Wo Peen) (1907-1990), anche danzatore e cantante di cerimoniali, così come Governatore del Pueblo nel 1944 e 1945. Tra le sue opere una serie di murali nell'edificio Pueblo of Seven Fires all'YMCA College di Springfield, Massachusetts.

Pojoaque – P'ò Suwae Geh –“Luogo ove bere l'Acqua”.

Nambe – Nambi – “Gente della Terra Rotonda”.

Tesuque – Te-Tsu-Geh – “Luogo della Pianta del Pioppo”. Il villaggio subisce l'influenza cattolica nel 1598. Oggi festeggia la festa patronale il 12 Novembre in onore del Santo Patrono San Diego, con danze tradizionali e la messa. L'influenza della cultura ispanica arrivò fino all'adozione del carro e del giogo per i buoi. Gli Spagnoli portarono il frumento che fu adottato nell'alimentazione di questo Pueblo; il raccolto veniva lavorato interamente a mano, dal taglio alla trebbiatura, al passaggio al setaccio ed alla pulitura del grano. Dopo l'essiccazione al sole, il raccolto veniva messo in vasi di ceramica per la conservazione durante l'inverno. Dietro il villaggio scorre il Fiume Tesuque. Benché i Tesuque usassero il vasellame per trasportare l'acqua e per immagazzinare il cibo, gli artigiani compresero che i turisti erano interessati maggiormente a vasellame di ceramica non d'uso domestico. Il villaggio divenne già famoso agli inizi del 1880, quale produttore di figurine di “rain god” ovvero il dio della pioggia, che furono massicciamente distribuite nella nazione tramite i negozi di drogheria. Nei decenni successivi la qualità della ceramica di Tesuque declinò proprio in virtù della produzione turistica che forgiava forme e prodotti non tradizionali: porta ceneri, portacandele, tazze e salsiere e piccoli modellini di vasellame di forme tradizionali. Per la necessità della produzione di massa, veloce e ad uso turistico i ceramisti Tesuque spesso realizzavano pezzi essiccati al sole, non impiegando il forno, e li decoravano con pittura commerciale. A Tesuque la Buffalo Dance è una danza celebrativa di ringraziamento. Il cacciatore prende lo spirito del bisonte che ha cacciato durante l'annata; ringrazia lo spirito dell'animale e chiede buona sorte per la caccia successiva. La richiesta di danzare per una danza del bisonte è un grande onore. Similmente la Deer Dance, durante la quale il danzatore indossa corna di cervo e tiene lunghi bastoncini a rappresentare le lunghe zampe del cervo.

Cochiti – Katyete –“Kiva di Pietra”. Posizionato sulla riva occidentale del Rio Grande, a circa una trentina di km a sud-est di Santa Fe, fu visitato dagli Spagnoli nel 1598 e nel 1628 fu costruita la missione di San Buenaventura. Cochiti è famosa tra i villaggi sul Rio Grande per i suoi primi rari tamburi usati durante le danze religiose che si tengono sulla piazza, così come durante le cerimonie nelle kivas, nonché per i piccoli tamburi giocattolo per il commercio coi turisti. Tra i leader del villaggio Cochiti, il *cacique* era il leader secolare considerato il principale *medicine man*, servitore fedele e costante leader spirituale degli abitanti del villaggio.

Santo Domingo – Kewa. Un importante grande Pueblo di lingua Kerasan, dista circa una trentina di km. a sud di Santa Fe. L'attuale Pueblo data 1700. In questo villaggio esistono due società *kiva*, quella Turchese e quella Zucca. Entrambe si trovano sulla piazza aperta e sono responsabili per le cerimonie e le danze durante tutto l'anno. L'attuale chiesa della missione Cattolica fu costruita nel 1890, a seguito di un'inondazione devastante nel 1886 che distrusse la maggior parte del Pueblo e la chiesa precedente. La Corn Dance (grano) o Harvest Dance, (la danza del raccolto) si festeggia il 4 Agosto che coincide con la Festa del Villaggio. La Corn Dance è presentata dai soci della *kivas* in un cerimoniale spettacolare che da sempre è un'attrazione per gli abitanti del pueblo, per i nativi di vicini villaggi ed anche per i non nativi. Il Trading Post fa parte da lungo tempo del tessuto del villaggio; inizialmente sorse per il commercio di merci, più tardi quale attrazione turistica poiché parte della maggiore attrattiva della Route 66.

Jemez – *Wala-towa* – “ La gente del Canyon”. Situato sul Fiume Jemez, a circa una quarantina di km a nord-ovest dell’attuale cittadina di Bernalillo, questo villaggio fu fondato nel 1703, a seguito della Rivolta Pueblo del 1680. La missione cattolica è una costruzione relativamente recente, ma altre chiese sono state costruite in questa zona già nel 1622, ma poi abbandonate durante il corso del tempo. La festa del villaggio si tiene il 12 Novembre.

Zia – *Tisia*.

Santa Ana – *Tamaya*. Situato sulla riva settentrionale del Fiume Jemez, a circa 12 km a nord ovest con l’incrocio con il Rio Grande. L’attuale missione Cattolica fu costruita nel 1734, ma ingloba parti risalenti al periodo precedente, 1706.

San Felipe – *Koots-cha*. Sulla riva occidentale del Rio Grande a circa una trentina di km a nord di Albuquerque, la posizione attuale del villaggio risale al 1700 dopo la Rivolta Pueblo del 1680. La Chiesa Cattolica fu costruita nel 1706 per onorare il santo patrono, Filippo; la giorno di festa ogni anno è il 1° Maggio, ed è celebrato con la Green Corn Dance.

I Pueblos Occidentali

I cinque villaggi occidentali, invece, - **Hopi (in Arizona), Zuni, Acoma, Laguna, Keresan (nel New Mexico)**- applicano un’agricoltura senza irrigazione. Si trovano tutti ad ovest di Albuquerque e distano maggiormente dalla Rio Grande Valley, quindi dagli altri 16 Pueblos.

Laguna nasce nel 1699 da rifugiati di altri Pueblos, a seguito d’una rivolta avvenuta nel 1680 ed è il villaggio più recente del New Mexico. Si trova a soli 80 km ad ovest di Albuquerque ed è composta da diversi insediamenti. Uno di questi, **Old Laguna, - Ka-waikah, ovvero La Gente del Lago -**, è il villaggio principale e la sua fama è legata alla sua vicinanza alla Santa Fe Railway ed alla Route 66.

Acoma – Ako-meo, o Gente della Pietra Bianca -, è un Pueblo di lingua Kerasan e si trova in cima ad una mesa di 122 metri, a 104 km ad ovest di Albuquerque, in un paesaggio pittoresco. Acoma è considerata una delle più antiche comunità abitate in continuità negli Stati Uniti d’America, poiché esiste dal 1150. Gli Spagnoli vi arrivarono nel 1540.

Zuni – She-wa-na o Il Posto in Mezzo -, si trova a circa 60 di km a sud dell’attuale cittadina di Gallup, New Mexico, che a sua volta dista circa 220 km ad ovest di Albuquerque. Zuni è uno dei primi Pueblo che hanno avuto contatti con gli Spagnoli nel 1539. All’epoca la popolazione Zuni si distribuiva in sei villaggi lungo il Fiume Zuni ed i suoi tributari. Sempre a seguito delle Rivolta dei Pueblo nel 1680, la popolazione si raggruppò nell’attuale villaggio Zuni. Gli Zuni hanno una loro lingua distinta che non si relazione a nessun’altra popolazione Pueblo.

Tutti in ogni caso si dedicano alla pastorizia con allevamento di bestiame, nonché all’artigianato producendo tessuti, lavorando l’argento e la gioielleria, la terracotta ed i cesti.

La società Pueblo è basata sul concetto di famiglia, con l’estensione alla famiglia del padre e della madre; presso gli **Zuni** e gli **Hopi** la donna è la base della società.

Per la religione, la vita cerimoniale assume primaria importanza, ed offre elaborate cerimonie che toccano ogni moneta della vita: dalla coltivazione della terra, al rapporto con le persone e con il soprannaturale. Il capo di ogni villaggio Pueblo si definisce **cacique** o **kazike**. Un capo per la caccia si abbinava sempre ad una capo per la guerra, nella tradizione secolare. Ogni Pueblo ha società segrete che officiano cerimonie di

guarigione. Le cerimonie sacre continuano ancora oggi ad esprimere il principio semplice del rapporto tra vita armoniosa con la natura e gli elementi dell'universo (uomini, animali, divinità, spiriti, stelle, sole, luna, montagne etc.), poiché un tutt'uno con il creato, in un rapporto di reciproca dipendenza. Armonia, equilibrio, salute, ordine, bellezza sono la base ideale e le cerimonie servono a conservare o ristabilire questo rapporto tra gli esseri, poiché il male, la malattia, la siccità o altri fenomeni possono alterare lo stato ideale. I giorni di festa sono un'opportunità per assistere a momenti culturali e religiosi dei Pueblos. La celebrazione del calendario tradizionale Pueblos offre danze religiose con personificazione d'animali, natura, cicli dell'agricoltura, che assicurino la continuazione della vita. Talvolta le feste includono gare di marcia, processioni, arti e artigianato e vendita di cibo. A causa di secoli di conquiste europee molte feste possono coincidere con le giornate di celebrazione di Santi cristiani presso la Chiese Cattoliche dei Pueblos.

Le feste riflettono credenze religiose antiche, non sono spettacoli e le danze sono preghiere in movimento che possono essere compromesse anche facendo movimenti o parlando. Ogni danza è una coreografia intricata che richiede ore ed ore di esercizio da parte dei danzatori. Pertanto ogni danza dovrebbe essere osservata con attenzione e rispetto, evitando applausi o usando cellulari. Camminare di fronte ai suonatori di tamburi è anche un'altra forma di mancanza di rispetto. Se unirsi alle danze durante un Powwow è legittimo, non lo è per contro durante una danza Pueblo. Anche compartire il cibo durante le feste richiede un invito da parte di una famiglia di Pueblo, presso la loro dimora. Danzatori ed anziani hanno sempre la priorità a tavola e l'attesa ad unirsi ad un posto vuoto è richiesta fino a quando non si è invitati. Compartire il cibo significa *"Desideriamo che Tu viva"*. Pagare o lasciare mance in tal caso è inappropriato, poiché festeggiare è un regalo. Gli otto Pueblos del nord, Tesuquem Pojoaque, Nambe, San Ildefonso, Santa Clara, Ohkay Owingeh, Picuris e Taos si riuniscono il terzo weekend di Luglio ogni anno nel Pueblo di Ohkay Owingeh, per mostrare le proprie espressioni artistiche da ogni singolo Pueblo, per servire pietanze tipiche, esibirsi in danze tribali.



E' buona norma richiedere sempre il permesso per fotografare, fare ritratti oppure registrazioni. Spesso queste attività sono vietate, ma talvolta consentite dietro pagamento di una piccola quota. I villaggi Pueblos, benché aperti ai turisti, sono vere e proprie comunità: è meglio quindi non entrare nelle case, negli edifici non contrassegnati, nelle *kivas* o nei cimiteri. La guida dell'auto con cautela protegge sia i bambini sia gli animali. Domande curiose sulla religione o sulle cerimonie Pueblo sono considerate inappropriate. La mancanza di una risposta è il tipico segno che la domanda non deve essere posta nuovamente. E' altresì vietato arrampicarsi sulle case a terrazza e sulle scale degli *adobe*, preservandone quindi l'archeologia storica. E' ovviamente vietato portare con sé piccoli animali, alcolici e droghe presso le comunità Pueblos.

Attualmente si contano, escludendo Hopi e Zuni, circa 20.000 Pueblos.

Be-Po-Wa-Ve. He-Yo-Ho!

(benvenuti in lingua Tewa e Tiwa).